

Europarlamento: cosa hanno fatto gl'italiani in 5 anni

*Barbara Spinelli (ex-lista Tsipras) al primo posto
Maglia nera all'ex governatore Pd Renato Soru*

■ La nostra parlamentare più assidua ha il 99,8% di presenze, seguita dai dem Caputo e Briano. Agli ultimi posti Alessandra Mussolini

Tra gli stakanovisti trionfa la francese Grossetête, all'ultimo posto assoluto la finlandese Vehkaperä

© VALDAMBRINI A PAG. 6-7

LEGISLATURA EUROPEA Si chiude il 18

Se questo è un (euro) deputato: record e flop a Strasburgo

*Dati e analisi di cinque anni della pattuglia italiana
in Parlamento, dalla Spinelli a Salvini (che ha rinunciato)*

Attività al minimo

In tanti, come già Salvini, hanno svolto solo lavoro in aula, senza altre iniziative

73

Eletti Siamo secondi per numero dietro la Germania

» ANDREA VALDAMBRINI

Restano ancora due settimane, tra commissioni parlamentari a Bruxelles e assemblea plenaria a Strasbur-

go. Poi il 18 aprile il Parlamento europeo verrà sciolto in attesa del voto di maggio. L'attuale legislatura, l'ottava da quando l'Eurocamera è diventata elettiva, nel 1979, si era formata nel luglio del 2014

esi riconvocherà di nuovo il 2 luglio. Arrivati alla fine dei 5 anni, possiamo tracciare un bilancio delle attività dei parlamentari europei: chi sono stati i più diligenti e i più negligenzi tra i rappresentanti italiani, anche tenendo presente il comportamento dei deputati degli altri 27 Paesi dell'Unione.

Promossi e bocciati/1: il voto in plenaria

Seguendo le statistiche di *VoteWatch*, istituto di ricerca indipendente con sede a Bruxelles, possiamo tracciare la classifica dei più e meno presenti sulla base del voto in plenaria. L'Italia ha 73 eurodeputati su un totale di 751. La più assidua di tutti i gruppi è **Barbara Spinelli** (Lista Tsipras, Gue) è al 99,8%. Poi **Nicola Caputo** e **Renata Briano** (entrambi S&D) con il 99,65%, seguiti dal forzista **Massimiliano Salini** al 99,5%. **Mara Bizzotto** è prima tra i leghisti (con oltre il 99%); i più presenti tra i 5S sono **Marco Valli**, a ora autosospeso, e **Piernicola Pedicini**: oltre il 98%.

In fondo alla classifica tra gli italiani: **Alessandra Mussolini** ex Fi, nel gruppo Ppe al 68,38%, **Aldo Patriciello** con 63,38% (Fi, Ppe) e infine ultimo **Renato Soru** (Pd-S&D) con 35,87%.

Promossi e bocciati/2: a confronto con gli altri

Osservando la classifica generale – sempre sulla base dei voti –, Caputo e Briano sono all'ottavo posto assoluto. Stakanovista delle presenze, la popolare francese **Annette Grossetête** (99,94%), seguita a ruota da colleghi francesi e tedeschi. All'ultimo posto assoluto troviamo la liberale finlandese **Mirja Vehkaperä** con solo il 28% delle presenze. Spiccano in negativo anche il britannico **Nigel Farage** che ha totalizzato il 40% – anche se il dato potrebbe essere mitigato dal fatto che il fondatore dell'Ukip è stato capogruppo di Efd – e **Jean-Marie Le Pen** (fondatore del Front national) con il 43%. Il pd **Renato Soru** rimane al penultimo posto anche considerando la classifica generale.

La delegazione italiana però non brilla: pur avendo il secondo maggior numero di rappresentanti dopo la Germania, siamo 18esimi (su 28) con l'87,5% di presenze al voto. Siamo ultimi tra i grandi Paesi se si esclude il Regno Unito, e possiamo consolarci con Grecia e Cipro, fanalini di coda con circa l'80%. Sul podio ci sono invece i deputati di Malta (94,7%), Austria (94,5%) e Belgio (93%)

Promossi e bocciati/3: il lavoro in commissione

Oltre alle presenze in aula, il lavoro degli eurodeputati può essere misurato – in termini quantitativi – sulla base del lavoro legislativo svolto, e poi valutato – in termini qualitativi – rispetto all'impatto di un provvedimento.

Scorrendo ancora le classifiche di *VoteWatch*, scopriamo che è il Pd **Roberto Gualtieri** ad avere seguito il maggior numero di provvedimenti in quanto relatore, anche se il dato (13 rapporti) va letto anche alla luce del fatto che l'eurodeputato romano segue molti dossier importanti in quanto è presidente della commissione economica. Come lui, anche il forzista **Giovanni La Via** – relatore di ben 9 provvedimenti – presidente della commissione Ambiente per una parte della legislatura e infine **Antonio Panzeri** (Art1), che guida la sotto-commissione Diritti umani. Molto attivi su dossier importanti sono stati **Laura Ferrara**, **Tiziana Beghin**, **Ignazio Corrao** per il M5S, i Pd **Daniele Viotti**, **Simona Bonafé**, **Paolo del Castro** e **David Sassoli** – che è anche uno dei due vicepresidenti italiani, insieme al pentastellato **Fabio M. Castaldo**.

Maglia nera, con nessun rapporto presentato (almeno da relatore), a quasi una ventina di italiani. Tra i più noti: il leghista **Mario Borghesio**, il leader Udc **Lorenzo Cesa** e l'ex ministro **Raffaele Fitto** (ora in Fratelli d'Italia).

Gli svogliati: toccata e fuga

Oltre 100, in totale, gli eurodeputati che hanno lasciato il seggio per i motivi più di-

versi, spesso per ricoprire incarichi nella politica nazionale. In Italia 2 Pd, 2 forzisti e 3 leghisti (escludendo ovviamente Gianluca Buonanno, tragicamente morto in un incidente nel 2016).

Tra i dem, l'ex vicepresidente del Parlamento **Gianpi Pittella** è tornato a Roma nel 2018, per un seggio da senatore, mentre **Alessandra Moretti** ha scelto la regione Veneto all'inizio del 2015, dopo appena sei mesi a Strasburgo. Nell'estate dello stesso anno se ne è andati il forzista **Giovanni Toti** – oggi governatore della Liguria – e tre anni dopo il collega **Salvatore Pogliese**.

Tra le file del Carroccio, il primo ad andarsene è stato **Flavio Tosi**, già nel 2015 per tornare alla politica nazionale. Lo hanno seguito nel 2018 sia il leader **Matteo Salvini** che l'attuale ministro della Famiglia, **Lorenzo Fontana**.

Un caso di scuola: la Lega oltreconfine

Ma cosa ha fatto il vicepremier Salvini finché è stato un semplice eurodeputato? Durante la sua terza legislatura europea, il leader della Lega registrava un 82% presenza ai voti. Se fosse ancora a Strasburgo oggi, si assesterebbe intorno al 40° posto (su 73): male ma non malissimo tra gli italiani, male invece nella classifica generale, dove sarebbe intorno al 615° posto (su 751).

Se guardiamo poi all'elenco delle sue attività parlamentari, ci accorgiamo che sono quasi interamente concentrate negli interventi in aula, mentre manca del tutto l'attività di relatore di progetti di legge, ovvero la più complessa e impegnativa per un europarlamentare. A suo nome risultano solo due rapporti come "relatore ombra" nella commissione parlamentare sul commercio internazionale, di cui faceva parte: una proposta di normativa anti-dumping presentata nel 2017 e un'altra dell'anno precedente in materia di tariffe doganali.

Decisamente meglio **Lorenzo Fontana**, già capode-

legazione del Carroccio, forte del 96% di presenze al voto. Attivo anche nella commissione a cui era assegnato - quella sulle Libertà civili -, dove in 3 anni e mezzo è stato relatore di 2 provvedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra Commissioni e proposte

Come si valuta un rappresentante

COME FACCIAMO A VALUTARE il lavoro di un eurodeputato? Per farlo, possiamo seguire diversi criteri. Il primo è quello di misurare la loro presenza al voto durante le sedute plenarie, in cui tutti i provvedimenti legislativi possono essere approvati o respinti. Si tratta evidentemente di un criterio quantitativo, quindi facilmente misurabile, che proprio per questo mostra un dato parziale. Il voto in aula è importante, ma altrettanto se non di più lo sono le fasi di lavoro in commissione, dove vengono composti i dossier

legislativi, i provvedimenti della Commissione europea vengono discussi ed emendati dai deputati attraverso un lavoro di relazioni politiche e dove infine le norme vengono votate prima ancora di arrivare in aula a Strasburgo. Inoltre, va ricordato che l'assemblea plenaria si riunisce 12 volte l'anno a Strasburgo per una settimana e per 4-6 volte a Bruxelles per un giorno circa. Questo significa che il grosso dell'attività del parlamentare si svolge, in termini temporali, proprio all'interno delle commissioni.

Tutto questo lavoro in commissione, però, è difficilmente quantificabile, dato che è molto complicato, anche per un giornalista, ottenere le presenze dei

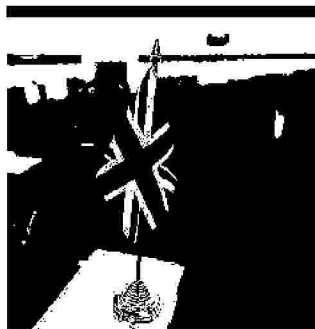
deputati nelle commissioni parlamentari di appartenenza. Possiamo però tracciare almeno una parte del lavoro preparatorio dei deputati analizzando quanti rapporti legislativi, meglio ancora se di un certo peso, sono stati presentati da ciascuno di loro.

Infine, non va dimenticato che si può tracciare anche una classifica dei "più influenti", che non ha necessariamente a che fare con voti, interventi in aula o rapporti di legge presentati: sono italiani il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani (Forza Italia, Ppe) e due dei suoi vicepresidenti: David Sassoli (Pd, S&D) e Fabio Massimo Castaldo (M5S, Efd).

And. Val.



IL CASO



Con la Brexit emiciclo variabile

"Brexit significa Brexit", scandiva Theresa May. Così a Bruxelles avevano tolto la quota di seggi assegnato a Londra e parzialmente ripartiti tra vari Paesi - all'Italia ne spetterebbero 3 in più - all'interno di un'Eurocamera che ne avrebbe 705 e non più 751. Ma allo scoccare del termine per la Brexit, il 29 marzo, nulla è successo: perciò entro una settimana da oggi sapremo se Westminster chiederà un rinvio dell'uscita, questa volta lungo. Con il concreto rischio di ripartire di nuovo i seggi, ridandoli indietro (chissà per quanto tempo, poi), al Regno Unito.

